

Musica e regole

di MAURO COVACICH

Potrebbe essere un evento unico, memorabile, uno di quei fatti che solo a immaginarsi già profumano di storia: è stato oscurato a norma di legge. Ieri sera a Londra il concerto di Bruce Springsteen ha sfiorato di ventiquattro minuti i limiti imposti dalle autorità locali in applicazione delle norme antinquinamento. Boss si è ritrovato con gli amplificatori spenti proprio quando stava servendo la quarantamila presenti la sorpresa dello spettacolo: si è chiuso su una versione di «Vivest and Shout», pochi minuti dopo che Springsteen aveva accolto sul palco l'ex Beatles dicendo: «È da una vita che aspetto questo momento». Erano le 22.40, non proprio le ore piccole, eppure l'amministrazione londinese è stata inflessibile. Anzi, sono stati gli stessi organizzatori dell'Hard Rock Calling a staccar-

Londra ferma il duo Boss-McCartney

Se la legge zittisce il rock

Springsteen sfiora l'orario: tolto l'audio al concerto di Hyde Park



Sul palco

Paul McCartney (70 anni il 18 giugno) e Bruce Springsteen (62) durante la performance poi interrotta a Hyde Park per aver sfiorato l'orario (Foto Cantano)

ti che ne determinano la natura di fatto empirico, caso tra i casi, momento non astratto di vite umane non astratte. Occorre distinguere la jam session di due miti del rock dalla performance di una garage-band senza tenere che questo comporti essere lassisti o provinciali. Occorre intuire l'eccezionalità dell'evento e mettere in conto, per il bene dell'arte e della storia, il rischio che qualche facoltoso guastafeste protesti al Consiglio di Westminster per non essersi potuto corticare alle 22.40 di sabato sera.

L'applicazione acritica delle regole tradisce sempre una stumatura infantile e cipriozizzata, anche quando viene compiuta in assoluta buona fede. È la Legge macchinica, impurificabile e involontariamente persecutrice dei romanzzi di Kafka. La mente acclata dei sempre più numerosi dottor precisi. Ma la vicinanza umana è complessa e la complessità ha bisogno di interpretazione. Un conto è non guardare in faccia nessuno, un altro è non avere un giudice che sappia guardarci in faccia.

stato un modo unico per attraversare il secondo Novecento, vivere un'epifania riscuotendo la sua voce, la sua colonna sonora. Capiamo insomma, una volta di più, che la Legge è cieca senza qualcuno che la porti per mano.

Come dice l'ermeneutica (l'arte dell'interpretazione) la legge è solo lettera morta se non dispone di uomini in carne e ossa che sappiano leggerla e darle vita. Al diritto è indispensabile la giurisprudenza, e la prudenza a cui qui si allude è una

virtù cardinale, la phronesis dei greci, ovvero la saggezza, o meglio ancora, la ragionevolezza del sapere pratico. A differenza di quello teorico delle scienze esatte, il sapere pratico deve essere in grado di adattare una regola generale al caso particolare. Proprio così, adattare. Per giudicare la vita non vanno bene i criteri rigidi della matematica, occorre scienza ma soprattutto esperienza. Occorre sollevare lo sguardo, valutare la situazione in rapporto alle mille specifiche componen-

Precedenti



Beatles
Nel 1969 furono fermati durante «Get Back» sul tetto della Apple



Sex Pistols
Nel 1977 fermati su una barca sul Tamigi di fronte a Westminster



Rolling Stones
Nel 2005 lo stop per un allarme bomba all'università della Virginia

Spoleto Commedia «en travesti» con il direttore del festival di Avignone

Paillettes e ciglia finte, i mille volti dell'amore

no maledettamente. È un music-hall che ci riporta alle radici omosex del Festival di Spoleto, e richiama alla memoria il cantante inglese Michael Aspinall, casta diva che nei suoi recital sofisticati e colti, anche egli en travesti, si fa chiamare soprano seguito da puntato esclamativo e interrogativo.

Oliver Py conosce le regole del vestito argentero di paillettes. Così Oliver Py (47 anni, attore e regista francese, ex direttore dell'Odéon di Parigi) ora appunto di Avignone), canta l'amore in tutte le sue declinazioni più scure, lasciando sul palco le plume di tante battaglie della vita.



In scena Oliver Py (47 anni)

Oliver veste i panni di Miss Knife, la donna che, dice, da 25 anni gli ha rubato l'anima e il volto, la maschera dietro cui appaiono come un tesoro e croccano le sue ballate; esse, due facce della stessa medaglia fatta di disperazione rovente e ironia ferocet, e quando la moneta ricade sul palco si sovrappongono, si somiglia-

basso e batteria, canta la vita dell'artista come ultima occasione, e il brucio vestito di stracci che si trasforma in farfalla, accade che si trovi in una sala vuota e c'è chi grida è un poveraccio; canta gli amori che si cercano senza trovarli e gli amori che non si cercano e che si cercano senza trovarli, sotto palpebre stanche, mentre le lacrime scivolano sopra al fard che cola, canta le anime erranti di bambini anoiati che sognano un altro «zuro» e la dolcezza», canta gli amori senza promesse di anime dannate che sognano di ridisegnare il mondo dal tavolo di un bistrot di Parigi, canta che bisogna saper sorridere alla morte e chi si suicida «più lucidamente» avrà lasciato le chiavi di casa al portiere. Un brano dopo l'altro ecco che forgia una unica maschera, quella «della sconfitta che ha lo sguardo sacro preteso del poeta».

La qualità letteraria è alta e il Teatro Cuo Melissa risponde bene a questo souvenir pieno di paradisi perduti e piaceri venduti, che comincia e finisce evocando il tango, simbolo dei desideri traditi.

Valerio Cappelli

CASE DA ABITARE

Sfoglialo su iPad scaricarlo su App Store



Interior, design & living



RCS